

Contributo di Germana Cesarano presidente CEAR Lazio

Abstract

Incontro “La cura delle tossicodipendenze in Italia”

Rappresento il Coordinamento Regionale degli enti ausiliari del Lazio, su questo tema ci siamo confrontati anche con i rappresentanti degli altri coordinamenti regionali.

Noi crediamo in un sistema di servizi integrato che si faccia carico della persona con problemi. Questo sistema comprende la rete dei servizi: dalla riduzione del danno e la presa in carico precoce, al reinserimento socio lavorativo. Oggi è riduttivo e non reale, parlare solo di sert e comunità perché la rete dei servizi e degli interventi, è più articolata e complessa.

Spesso chi gestisce i servizi ha il polso dei cambiamenti e dei mutamenti del fenomeno che però non riesce a riportare in luoghi di programmazione.

Chiediamo che la soglia delle prestazioni richieste sia adeguata alla complessità dell'intervento. Non si possono gestire servizi senza personale professionalizzato e professionale o al massimo ribasso sfruttando il volontariato.

Uno dei nodi è il problema dell'accreditamento. Esistono ad oggi sistemi di accreditamento molto diversi fra loro che non permettono di garantire un livello minimo omogeneo di prestazioni nelle varie regioni. Anche se le regioni hanno un'autonomia decisionale alcuni indicatori a livello centrale possono essere dati.

Su questo punto un momento di confronto va ripreso.

Inoltre a parità di prestazioni richieste il riconoscimento economico ha delle oscillazioni eccessive. L'esempio è il pagamento delle rette che variano da meno di 30 euro a punte di 120 per le stesse prestazioni.

La situazione in alcune regioni è drammatica per i ritardi di oltre 600 giorni soprattutto laddove le rette sono più basse.

Questo sta creando un diritto alla cura di serie A per gli utenti di regioni virtuose e un diritto alla cura non classificabile per gli utenti delle regioni in difficoltà.

Costringe gli enti che hanno una organizzazione nazionale a co-finanziare le sedi e le sedi locali a fare un lavoro di reperimento fondi per la sussistenza.

Noi chiediamo che i pagamenti siano certi e che per un servizio erogato il finanziamento sia adeguato.

Il rischio è quello di perdere un patrimonio professionale, culturale che ha contraddistinto l'esperienza italiana in Europa e nel mondo.